

A Bologna le auto d'epoca hanno riaperto i cinque sensi

Al Salone dell'heritage 7mila vetture esposte: tanti affari e nostalgia per l'elegante design d'altri tempi

DAL NOSTRO INVIATO

BOLOGNA Undici padiglioni, 235mila metri quadrati, 7000 macchine. Sono i numeri del Salone per **auto e moto d'Epoca** che per quattro giorni ha fatto rivivere alla fiera di Bologna i fasti del Motor Show. A queste cifre ne aggiungiamo una noi: 5. Come i sensi. Risvegliati all'improvviso dal torpore generato dall'esercito di vetture, sostenibili per carità, ma più o meno tutte uguali nelle forme e nei contenuti: quelle che guidiamo tutti i giorni.

Olfatto

La prima cosa che ci ha colpito nel primo padiglione è stato quell'odore ormai antico dei gas di scarico. Le auto, al-

lineate perfettamente come soldatini in attesa di essere ammirate e eventualmente acquistate; erano state accese, spostate e parcheggiate appena qualche ora prima. Quell'essenza che prende il naso e la gola generando un misto tra euforia e stordimento, rilasciata dalle vecchie marmite, era rimasta lì a risvegliare inevitabilmente ricordi (e nostalgie?) delle migliaia di visitatori più attenti.

Tatto

La prima macchina che abbiamo accarezzato è stata una Mercedes Coupé, la 280 SE, detta «Codine», del 1961. Una specie di Audrey Hepburn su quattro ruote: elegante, delicata e sensuale nelle forme. Sensazioni forti riprovate sulla marea di pezzi d'epoca, rari e meno rari, tra i quali abbia-

mo passeggiato febbrilmente aprendo portiere e bagagliai per ammirare fino in fondo opere di restauro che a volte hanno dell'incredibile

Vista

È stato difficile tenere a bada lo sguardo. Saltava dal rosso delle Ferrari al bianco delle Jaguar, dal verde delle vecchie Panda, al sabbia di certi robusti fuoristrada. E poi quei prezzi, ben piazzati sui parabrezza a scampo di equivoci. «Costa troppo», «Costa poco» e via così. Una foto per fissare quello sguardo, un biglietto da visita da mettere in tasca, «grazie, ci penso su».

Udito

Anche al coperto (e l'effetto è stato speciale) ma soprattutto tra un padiglione e l'altro, ogni tanto si è sentito: la chia-

vetta che gira (ora non esistono più) e il motore che s'accende. Dall'afona Fiat 500, alla ruggente Dino Ferrari: un concerto di suoni antichi ma per fortuna non ancora perduti.

Gusto

No, non quello delle immancabili salamelle fumanti e nemmeno quello della vitaminica spremuta di melograno (7 euro: un'esagerazione). Più che altro il buongusto di chi ha disegnato le linee di auto immortali o ha scelto pellami e tessuti con cui rifasciarne gli interni. Designer, stilisti di un tempo, il cui lavoro non dipendeva dai castranti mille vincoli sulla sicurezza come oggi, ma era dettato solo dall'amore per il bello.

Maurizio Donelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una piccola parte della grande esposizione al Salone **Auto e Moto d'epoca**



La Mercedes coupé 280 SE detta «Codine» del 1961 esposta in Fiera

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



136166